

Varie le valutazioni su Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Ma vorrei subito deludere un amico del PD che considera il mio sostegno a Mr. Expo come tardiva confessione - parafrasando il filosofo - del fatto che 'non possiamo non dirci renziani'. Non è così.

Per me la sfida di Milano era obbligata per Pisapia. Dunque un errore il suo ritrarsi. Da ciò i nostri problemi.

Perché Sala? Per diverse ragioni, già motivate. E senza nulla togliere ad altre candidature. A mio parere v'è poi anche una ragione 'bresciana': la convinzione che il nostro futuro passerà, ancor più di prima, da Milano. Questione che va oggi ri-focalizzata, anche alla luce delle novità legislative.

Il voto dei cittadini si sa è decisivo. Ma dopo la vittoria c'è pure il governo d'una metropoli complessa. Ciò significa rapporti anche con soggetti sociali, sindacali, economici, finanziari. Significa 'governance' con varie realtà, altro che 'disintermediazione' renziana. Su questo piano Sala potrebbe avere una marcia in più.

Ma di che Milano stiamo parlando? Non del solo Comune, ma d'una 'Città metropolitana', che comprende un terzo della Lombardia. Tre milioni di persone e la concentrazione economica più rilevante del Paese. La terza in Europa. Non d'un rito solo ambrosiano, tanto meno meneghino. Con il Sindaco di Milano che, per la legge Delrio (l.56/2014), è anche il Sindaco metropolitano. E domani - come da Statuto - da eleggere, a suffragio universale, e che adotta un 'Piano strategico generale', con funzioni ancor più rilevanti di quelle regionali. Sullo sfondo, invece, le nostre ex Province derubricate dal nuovo Titolo V della Costituzione.

Dico non d'una mia condivisione, tutt'altro. Ma la Milano metropolitana è assimilabile ad una 'Holding territoriale'. Verità sgradevoli? Lo so, ma questo è quanto.

Avremo a che fare non più con un sistema a rete orizzontale di Enti Locali, ma con una struttura verticale, concentrata su due poli trainanti: Città metropolitane e Regioni.

Questo il campo di forza delle future competizioni territoriali. Anche in Lombardia. Col rischio di rapporti complicati tra Città metropolitana e Regione a guida leghista. Ma comunque una partita a scacchi giocata tra due centralismi, a spese del 'resto' della Regione. Un 'resto' che comprende anche Brescia. Se rimarrà spettatore inerte.

Partecipare impone di parteggiare. Pur senza cambiali in bianco. In varie iniziative del Sindaco Del Bono e del Presidente Mottinelli, fatte con Città e Province della Lombardia orientale, si avverte la consapevolezza di questo rischio. Ed a queste iniziative va assicurato un ampio sostegno. Tutte le scelte importanti si tengono tra loro: dal Ciclo idrico, all'operazione A2A con le province di LGH-Cogeme, dall'Aeroporto alla riorganizzazione dei trasporti, come ipotizzato dal nuovo presidente di Ferrovie, il bresciano Mazzoncini. E, via via, l'elenco di cose fin troppo note.

Anche per queste ragioni ritengo Sala il candidato più convincente per la Milano metropolitana. Si polemizza con Sala, già direttore della Moratti. Lo fa con una sua 'Lettera' su Bresciaoggi (9.12.15) anche Pasquale Moffa di Sel. Ma non era pure il Commissario di Letta per Expo? Comunque riterrei non pertinenti tali polemiche per figure di 'Civil Servants', come Sala. Ricordo, senza polemica, a Moffa che per i Dirigenti non si possono applicare criteri astratti di appartenenza. Che non siano di merito.

Molti gli esempi in Italia. Mi limito al Comune di Brescia, che ha avuto come Direttore il dott. Biasio, che è stato, per unanime riconoscimento, uno straordinario amministratore pubblico. Seppur di Giunte diverse, senza e con la Sinistra.

Sala, inoltre, non è un giostraio trendy-fashion-cool della politica dei talk-show. Neppure uno del giro dei rottamatori o dei cerchi magici. La sua candidatura ci dice pure la verità su un PD renziano non autosufficiente. Anche per questo: tutta salute in più.

Sala porta inoltre in dote qualcosa di unico, in tempi di crescita dello zero virgola. Expo è stata non solo una vetrina per folle, ma relazioni e rapporti col mondo intero, come nessun Ministro del Commercio estero s'è mai sognato di poter fare. Se la prossima Milano metropolitana ha l'ambizione d'una capitale dello sviluppo qualitativo della Lombardia e del Paese, Sala potrebbe esserne – masochismo delle nostre divisioni permettendo - il migliore interprete. Con possibili locomotive che arrivano e partono da una grande Milano. E con una Brescia che non ha certo la vocazione d'un vagone di periferia.

Claudio Bragaglio

Brescia, 9.12.2015